



Segno perenne

Il libro illeggibile Omaggio a Bruno Munari

testo critico a cura di Gaetano Salerno

Bruno Munari ha abituato il pubblico ai paradossi e alle iperboli.

Ha sagacemente affrontato questioni complesse della vita fornendo in cambio semplici spiegazioni.

Ha apparentemente abbassato il registro della sua indagine artistica ed estetica per ricondurre il dialogo nell'unico luogo dove, a suo parere, nascono e vivono le idee: il luogo dell'infanzia.

La condizione esistenziale cioè dove tutto appare possibile perché a uno stadio iniziatico, precedente lo sviluppo di artificiose sovrastrutture che ricoprono - anche se talvolta mirabilmente - la concretezza concettuale (necessario ossimoro) alla quale il suo eterogeneo lavoro ha sempre guardato.

Era solito ricordare che "complicare è facile, semplificare è difficile. Per complicare basta aggiungere, tutto quello che si vuole: colori, forme, azioni, decorazioni, personaggi, ambienti pieni di cose. Tutti sono capaci di complicare. Pochi sono capaci di semplificare."

In un estremo tentativo di semplificazione, togliendo non solo il *superfluo* ma anche apparentemente il *necessario* (cioè i codici testuali, verbali e iconografici), Bruno Munari ha progettato e realizzato, dal 1949, i *Libri Illeggibili*, provocatori libri privati della loro immediata e logica funzione d'uso.

Libri senza testo e senza immagini che affidano la loro natura alla materia, alla carta colorata, tagliata, e riorganizzata in maniera innovativa e creativa.

Un tentativo estremo dunque di semplificazione di un concetto - quello del libro come luogo metaforico della cultura - svuotato della sua essenza comunicante e significante, privato di quella forma del sapere della quale è scrigno ma che sovente rimane imprigionata tra le pagine (disperdendo il senso dello stesso sapere tra le righe) e lì muore.

Diceva già Terenziano Mauro, grammatico latino di epoca adrianea, che "pro captu lectoris habent sua fata libelli", affidando cioè al valore del lettore - e solo in seconda istanza al valore del libro - la sua comprensione e il suo successo critico.

Riflettendo così sull'*oggetto-libro* Bruno Munari avvia, negli anni del bel design italiano, un gioco dialettico che ne ridiscute il senso partendo dalla decostruzione concettuale della sua realtà intima, eliminando alla radice la certezza prosopopeica di parole e immagini stampate le cui variabili interpretative, potenzialmente e paradossalmente, generano incertezza.

Si chiede se l'esistenza (o la percezione?) di un libro sia legata ai suoi elementi semantici tipici e usuali.

O se, svitato il pesante meccanismo dei bulloni e delle lettere, possa rimanerne viva l'essenza, coincidente in questo caso con la sua struttura portante, indipendente dai contenuti che appaiono, in quest' analisi, secondari. Ciascun libro, inteso con creatività e fantasia, si apre così a ogni forma del sapere.

Fornendo anche il pretesto per interrogarsi, dentro e fuori la metafora del libro, sugli elementi (o la commistione di elementi) atti a creare cultura e a trasmetterla, in forma attiva e passiva. E, spingendosi ancora oltre, quali siano i livelli di fruizione di questa cultura. Il *libro illeggibile*, estraneo a qualsiasi registro o codice linguistico impostato, seppure nella sua inattesa valenza ermetica e criptica, avvicina e parla (e, nonostante l'ironica dicitura, si rende leggibile) a ciascun potenziale lettore.

Questa mostra è un *gioco serio*, l'omaggio di una curatrice e di oltre ottanta artisti (ai quali è stato chiesto di ripensare, liberamente, il *libro illeggibile*) alla figura di Bruno Munari e, attraverso la sua poetica della leggerezza, un ulteriore e significativo stimolo alla *curiosità di conoscere, al piacere di capire, alla voglia di comunicare*.

La mostra è anche un volo nella sfera dell'immaginifico e ricorda, seguendo il solco tracciato dall'artista, che la fantasia è più forte della parola e il pensiero più forte delle immagini.

Il *libro illeggibile* deve essere "letto" con lo spirito fanciullo che accetta il vuoto lasciato dall'assenza di parole e lo riempie di nuove forme multisensoriali.

Con semplicità.

Il *libro illeggibile* serve ancora oggi a capire e a ricercare nuove forme del comprendere, per comprendersi.

Anche questo con semplicità.

E senza fretta, come la dimensione temporale allusa dal libro e dal gesto lento di sfogliarne le pagine, richiede.

D'altronde ci vuole tempo, per capire; *l'albero* - ci ricorda Bruno Munari - è sempre *l'esplosione lenta di un seme*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
facebook/segnoperenne
twitter/segnoperenne

